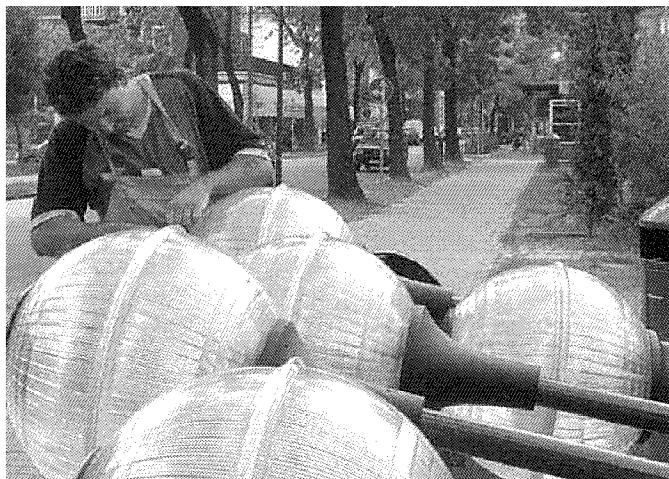


La "scoperta" dei Comuni: spegnere le luci delle strade

L'eliminazione degli sprechi nell'illuminazione pubblica consente forti economie. Nel Veneto l'amministrazione più virtuosa è Chiampo: «Oltre il 70% di risparmi»

di **Silvia Zanardi**
VENEZIA

Cielo pulito, sicurezza stradale e, soprattutto, ossigeno per le casse dei Comuni. Le amministrazioni locali venete sono al lavoro per adeguare gli impianti di illuminazione ai requisiti della legge regionale 17/2009, che, entro quest'anno, prevede l'adozione di misure per ridurre l'inquinamento luminoso. Impegni "ecologici" che portano a un consistente taglio della spesa grazie, principalmente, alla sostituzione di vecchi fari, lampioni stradali, globi e insegne con impianti a basso consumo di ultima generazione. Entro pochi mesi, Venezia sarà interamente illuminata a Led; Treviso sta installando un nuovo impianto con potenza inferiore a 75 Kw; Belluno deve convertire in illuminazione a basso consumo 1300 punti luce ai vapori di mercurio, che entro il 2015 non saranno più ammessi per legge. Eppure ci sono amministratori che, per far quadrare il bilancio, hanno adottato misure drastiche: dall'una alle cinque del mattino, Piove di Sacco (Padova) spegne 4.297 punti luce sui 4.480 totali presenti sul territorio comunale. Stando alle previsioni, il risparmio è notevole: da



Operaio al lavoro per l'installazione di nuovi lampioni

maggio a dicembre 2012, esso sarebbe pari a oltre 467mila kwh, corrispondente a un risparmio di oltre 70mila euro. «L'attuale spesa di 321mila euro annui per l'energia elettrica - ha affermato il sindaco Sandro Marcolin - potrà diminuire fino al 50 per cento». L'iniziativa ha avuto il plauso dell'associazione "Veneto Stellato", il coordinamento regionale per l'inquinamento luminoso che accompagna i comuni nei processi di adeguamento degli impianti e segnala all'Arpav le fonti luce artificiale che puntano inutilmen-

te verso l'alto, che abbagliano o costituiscono spreco di energia. «Lo spegnimento delle luci laddove non sono necessarie è la soluzione più efficace sia per tagliare i costi, sia per tutelare il cielo stellato, un patrimonio naturale che i cittadini devono poter conoscere e apprezzare - spiega Silvano Tocchet, presidente di Veneto Stellato - Nelle zone residenziali, per esempio, lo spegnimento delle luci può essere compensato da lampade che si illuminano solo al passaggio dei pedoni. Questo sistema può funzionare anche da deter-

rente per l'azione dei ladri che, in zone perennemente illuminate, possono agire con maggiore libertà». Tocchet esprime scetticismo anche per l'utilizzo di impianti a Led, al centro di un vero e proprio boom: «A livello economico non garantiscono grandi risparmi rispetto al sodio, perché il costo degli impianti e la loro manutenzione è di gran lunga maggiore a quelli previsti dall'illuminazione tradizionale. Molto può essere fatto semplicemente riducendo la potenza delle luci o spegnendo dove essa non è necessaria. Abbiamo autostrade illuminate come campi da calcio». Una dimostrazione di questa linea viene dal Comune di Chiampo (Vicenza), il primo ad aver adeguato, nel 2009, i suoi punti luce, senza l'utilizzo del Led. Chiampo è, per ora, il più virtuoso dei comuni veneti in termini di risparmio energetico: «Abbiamo sostituito 502 lampade a mercurio con lampade SAP 70 W e installato 29 apparecchiature in grado di regolare la tensione di alimentazione delle lampade - spiega il sindaco Antonio Boschetto - Il risparmio minimo sul bilancio, dal 2009 a oggi, è stato del 50 per cento e lo scorso agosto abbiamo avuto un picco del 73».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

